

Gli appunti inediti di Pirandello in Germania

Sulla rivista *Pen Club* pubblicato il **Taccuino di Bonn**, raccolta di considerazioni storiche e letterarie che risalgono agli anni trascorsi dall'autore siciliano nella città tedesca, dove si laureò nel 1891

di **Micaela De Medici**

Nel novembre del 1934 Luigi Pirandello è a Stoccolma per ritirare il Premio Nobel per la letteratura. Una vecchia foto in bianco e nero lo ritrae durante la cerimonia mentre lo riceve dalle mani di Gustavo V. Poco prima, nel tentativo di raggiungere la sala della premiazione, lo scrittore si perde nei corridoi deserti. «Finalmente da una porta sbucca un signore, molto elegante, con una serie di decorazioni sul petto, al quale Pirandello chiede aiuto. «Vado anch'io lì, venga con me», gli dice lo sconosciuto prendendolo sottobraccio. Davanti alla porta, Pirandello cede il passo al suo accompagnatore. «La ringrazio, ma non posso. Devo entrare per ultimo, come vuole l'etichetta. Sono il re di Svezia». Il divertente aneddoto viene raccontato sull'ultimo numero della rivista trimestrale del Pen club (penclub.it), nell'edizione italiana diretta da Sebastiano Grasso.

Considerazioni storiche e letterarie. Al drammaturgo siciliano la rivista dedica uno speciale che ripercorre alcuni momenti della sua vita e mette in luce, in modo particolare, l'influenza che la cultura tedesca ha avuto su di lui. Nel 1889, infatti, in seguito a un contrasto con il docente di Lingua e letteratura latina dell'università di Roma, Pirandello si trasferisce a Bonn e si iscrive alla prestigiosa Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität dove



Scatti privati. In alto, Luigi Pirandello con la moglie Maria Antonietta e i figli Lietta, Fausto e Stefano, a Soriano nel Cimino nel 1908. Qui sopra, la prima pagina della rivista *Pen Club* con una foto dello scrittore scattata nel 1891, quando studiava filologia romanza all'università di Bonn.

si laurea nel 1891. A questi anni (1889-1893) risale il *Taccuino di Bonn*, documento fondamentale per esplorare il «laboratorio creativo» del giovane Pirandello, tutt'oggi inedito e conservato alla Biblioteca-museo di Agrigento intitolata al Premio Nobel siciliano. La rivista pubblica proprio alcuni brani inediti di quello che, per Pirandello, fu una sorta di block notes dove appuntare considerazioni storiche e letterarie, annotazioni di viaggio (come la visita alla casa di Goethe) e lettere alla sorella, ma nel quale trovano posto anche le *Elegie boreali* (pubblicate poi con il titolo *Elegie renane*), i frammenti teatrali, le fiabe popolari agrigentine, i riferimenti alla contrada Caos,

nella quale era nato, e a Porto Empedocle. Scopriamo così il suo entusiasmo per Bonn e per la cultura tedesca, le sue giornate di studio intenso e di lavoro letterario: scrive il saggio *Petrarca a Colonia* durante il primo semestre universitario e, nella primavera-estate dello stesso anno, la raccolta poetica *Pasqua di Gea*, pubblicata nel 1891 e dedicata a Jenny Schulz-Lander, la giovane figlia del suo albergatore con la quale ha una storia d'amore; si occupa di Plauto e Terenzio, studia filologia romanza con il professor Foerster. Ha tutte le intenzioni di restare a Bonn per insegnare all'università, ma le cose vanno diversamente. L'incarico sfuma e nel 1891 Pirandello torna a Roma, dove si stabilisce definitivamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA